

Massimo MACRÌ inizia i suoi studi musicali al Conservatorio di "Santa Cecilia" in Roma con i Maestri Selmi Baldovino e Ravenna per poi seguire corsi e seminari con Andrè Navarra, perfezionandosi in Italia e in Germania con Siegfried Palm. Premiato in vari Concorsi Nazionali ed Internazionali ha suonato, in qualità di primo violoncello, nell'Orchestra dell'Arena di Verona, con l'Orchestra RAI di Milano e ha ricoperto il ruolo di primo violoncello solista nell'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma. Attualmente ricopre il medesimo ruolo nell'Orchestra Nazionale della RAI di Torino. Come primo violoncello ha inoltre collaborato con l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, con l'Orchestra Sinfonica de Barcelona y Nacional de Catalna, con la Bayerisches Ründfunk Orchester di Monaco di Baviera e svolge un'attività concertistica che lo impegna come solista con orchestra, in duo ed in molteplici formazioni cameristiche, esibendosi con artisti di grande rilievo. Ha suonato in Europa, Giappone, Medio Oriente, Australia, Sud America e attualmente è docente nei corsi di perfezionamento sia dell'Accademia Musicale di Saluzzo sia in Giappone, Brasile e Spagna, nel Conservatorio Superiore di Musica di Las Palmas.

Giacomo FUGA si è diplomato in pianoforte al Conservatorio "G. Verdi" di Torino a diciassette anni, con il massimo dei voti e la lode e ha compiuto studi di Composizione e di Direzione d'orchestra. Premiato in alcuni concorsi pianistici internazionali, tra cui il "Rina Salagallo" di Monza (1980), il "Viotti-Valsesia" e il "Viotti" di Vercelli (1981), ha subito intrapreso una notevole attività concertistica esibendosi in sedi prestigiose in Europa e Giappone. Vincitore del Primo Premio al Concorso Internazionale "G. B. Viotti" di Vercelli (1990) e del Secondo Premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Osaka nell'aprile 1993, dal 1987 è componente del Trio di Torino. Nella formazione di quintetto ha vinto, nel 1995, il 2° premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Trapani. La sua discografia comprende opere di Faurè, Dukas, Bizet e Sandro Fuga e, con il Trio di Torino, ha inciso musiche tra l'altro di Chopin, Brahms, Dvořák, Shostakovich e Rachmaninov. Da molti anni ha costituito con la sorella Carlotta, il Duo Fuga (pf. a 4 mani) con il quale svolge una rilevante attività concertistica. Collabora inoltre con le prime parti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI ed è docente di pianoforte principale al Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria.



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo



**BIGLIETTERIA
E INFORMAZIONI**

Via Giolitti 21/A
10123 Torino
Dal lunedì al venerdì
9.30 – 14.30
Tel. 0115539358
Fax 0115539330

biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it



accademia corale stefano tempia



**INCURSIONI
CONTEMPORANEE**

**LUNEDÌ
28 APRILE ORE 21**

Teatro Vittoria
Torino

Concerto n. 895
in abbonamento
dalla fondazione

PROSSIMO CONCERTO:
lunedì 19 maggio 2014

PREMIO STEFANO TEMPIA
Teatro Vittoria ore 21

Brice Olivier Mbigna Mbakop
violino
Martina Gallo violino
Valentina Messa pianoforte

Musiche di Brahms, Bartók,
Waxmann, Schumann, Shostakovich

voce alla stagione

'13'14

INCURSIONI CONTEMPORANEE

Massimo Macrì violoncello
Giacomo Fuga pianoforte

Goffredo Petrassi (1904-2003)
Preludio, Aria e Finale
per violoncello e pianoforte

Francesco Cilea (1866-1950)
Sonata in re maggiore op. 38
per violoncello e pianoforte
Allegro moderato
Alla Romanza, largo doloroso
Allegro animato

Sandro Fuga (1906-1994)
Prima Sonata
per violoncello e pianoforte
Calmo sereno
Grave e sostenuto
Vivace, rapsodico, con spirito

CAMERATISMO ITALIANO TRA OTTO E NOVECENTO di Benedetta Sagiotti

Il concerto prende avvio con un brano di Goffredo Petrassi (1904-2003) dato alle stampe nel dicembre del 1933. Il giovane Petrassi, che si era guadagnato da vivere come commesso in un negozio di musica, era allora un neodiplomato in composizione al Conservatorio di Santa Cecilia. Nell'aprile 1933 aveva fatto il suo ingresso ufficiale nel mondo della musica con la *Partita* per orchestra, che vinse concorsi nazionali e internazionali e fece presto il giro del mondo. Il *Preludio, Aria e Finale* per violoncello e pianoforte, trascritto anche per solista e orchestra nel 1939 (partitura perduta), è dedicato a Luigi Silva, violoncellista milanese all'epoca in forza all'Opera di Roma, poi emigrato negli Stati Uniti a causa delle persecuzioni razziali. Il *Preludio* è un corpo a corpo tra violoncello e pianoforte (Moderato, con forza) che alterna diverse misure (tempo tagliato, 3/2, 3/4, 5/4, 7/4) ed è contraddistinto da un forte impulso ritmico, interrotto al centro del pezzo da un episodio di stasi aperto e chiuso da due frasi del violoncello, punteggiate dagli accordi del pianoforte. La cadenza finale del violoncello al termine del *Preludio* sfocia direttamente in un'*Aria* in tempo *Lento* dalle tinte scure, una pacata riflessione, nella quale è il violoncello errante a condurre per mano il pianoforte. Questo clima è abbandonato repentinamente - quasi con una scrollata di spalle - per far posto a un *Finale* "barbaro" (come lo intendeva Bartók), dal sapore vagamente tzigano, concluso da un brillante *Presto*.

Anche la *Sonata* op. 38 in Re maggiore di Francesco Cilea (1866-1950) è un brano giovanile: fu composta nel 1888, l'anno prima del conseguimento del diploma, anche se in seguito venne rivista dall'autore. Apre di slancio l'*Allegro moderato*, quasi un'alzata di sipario, un tema cantabile, subito ripreso dal pianoforte in un passaggio concertato, cui segue il secondo tema esposto dal violoncello mentre il pianoforte intesse un tappeto sonoro di terzine e sestine. In questo pezzo spigliato in cui si alternano momenti elegiaci e slanci passionali, i due strumenti paiono talvolta impegnati a superarsi in una gara di virtuosismo. L'*Allegro moderato* sfuma

in pianissimo e, così teatralmente come si era aperto, il sipario si chiude per lasciar spazio a una malinconica *Romanza* (*Largo doloroso*) in la minore. Qui la cantabilità del violoncello si esprime appieno e ancor più scoperta appare la vena lirica di Cilea, qualità annotate in partitura con indicazioni come «a voce spiegata», «con anima», «sentito». Nell'*Allegro animato* conclusivo baluginano ancora qua e là i due temi dell'*Allegro moderato*, trasformati e riplasmati all'interno di un ordito musicale più fitto e con una pulsazione più rapida. Nonostante questa *Sonata* riveli mano felice, il catalogo della musica cameristica di Cilea si limita a soli cinque pezzi di sporadico ascolto.

Sandro Fuga (1906-1994), torinese d'azione che ebbe fra i suoi maestri Luigi Perrachio, Giorgio Federico Ghedini e Franco Alfano, fu invece un prolifico compositore di musica pianistica e da camera. Il suo catalogo conta ben tre *Sonate* per violoncello e pianoforte: quella che ascolteremo oggi, raramente eseguita, è del 1936. Anche in questo caso è il frutto precoce di un musicista che faceva risalire l'avvio della sua attività compositiva al 1934 e riteneva proprio questo lavoro il primo di una certa complessità. Se Gianandrea Gavazzeni metteva, a ragione, l'accento sul "sonatismo" di Fuga, ravvisato in massimo grado proprio in questa *Sonata*, il compositore medesimo vi ravvisava «atteggiamenti alfaniani» (*Sandro Fuga visto da se stesso*, MET, 1990, p. 36). L'inizio dell'ampio *Calmo sereno* costruito su un pedale di mi del pianoforte, sul quale si staglia l'arabesco sinuoso del violoncello, ha un'atmosfera sospesa, dai colori scuri. Lungi dall'essere mero accompagnamento, in questa *Sonata* il pianoforte ha un ruolo importante quanto il violoncello. Nel primo movimento dalla condotta quasi preludiante, sfumano gli uni negli altri molteplici episodi, talvolta brevemente affidati al pianoforte solo (ad esempio il *Molto allegro*), che toccano tonalità diverse, dal mi minore iniziale al Mi maggiore conclusivo. Una simile cupezza torna nel *Grave e sostenuto*, imperniato sulla scrittura accordale del pianoforte, dove l'incedere solenne, quasi da marcia funebre, è attutito dalla cantabilità pacata del violoncello. Il terzo movimento *Vivace, rapsodico, con spirito*, in tempo rapido, scompiglia le carte in tavola, proponendo una varietà di atteggiamenti improntati all'ironia, con una leggerezza quasi campestre.